

FNOVI E LEGAMBIENTE

ANIMALI IN CITTÀ

Per una miglior convivenza con gli animali in città.

di Elio Bossi e Dino Gissara
Consiglieri Fnovi

Legambiente, con il fine di sviluppare una politica di attenta gestione demografica delle accresciute popolazioni di animali d'affezione, di riduzione dei casi di maltrattamento degli stessi, di una importante contrazione del fenomeno del randagismo e di riduzione dei costi sociali ed economici, anche quest'anno redigerà l'annuale rapporto *Animali in Città* con un'indagine sviluppata attraverso un questionario indirizzato ai comuni capoluogo di provincia e che, nel 2014, ha coinvolto anche tutte le Aziende Sanitarie del nostro Paese.

Importante conoscere quanto investono le Amministrazioni Comunali al fine di migliorare la convivenza in città con gli animali di affezione e ridurre i potenziali conflitti dovuti a presenza e gestione di specie sinantropiche in contesto urbano, il tutto attraverso tre principali indicatori: servizi offerti al cittadino, benessere degli animali e costo per la collettività.

Al questionario inviato da Legambiente a 104 Amministrazioni Comunali nel 2012 hanno risposto 81 Comuni capoluogo di provincia, il 78% del campione generale. I capoluoghi sono stati suddivisi in tre gruppi per dimensione geografica: 15 grandi città con più di 200 mila abitanti, 44 medie città con popolazione tra 80 e 200 mila abitanti e 45 piccole città con meno di 80 mila abitanti. È stato assegnato un punteggio che ha quindi determinato una classifica dei Comuni più o meno virtuosi, punteggio assegnato in base alla qualità complessiva delle città, alle regole date ai cittadini attraverso i regolamenti comunali, all'organizzazio-

ne complessiva del servizio e alle risorse economiche impegnate.

Sulla base di quanto dichiarato dai comuni per l'anno 2012 analizziamo, attraverso qualche esempio concreto, cosa è emerso dal questionario: **a)** l'86% dei Comuni capoluoghi dichiara di avere un assessorato e/o un ufficio o altra struttura appositamente dedicata al tema animali d'affezione, anche se soltanto in 10 città su 81 hanno superato la sufficienza, a dimostrazione del fatto che non sempre i Comuni forniscono le risposte alle esigenze dei cittadini; **b)** l'83% dei Comuni ha dichiarato di avere previsto nel bilancio comunale uno specifico capitolo di spesa per gli animali d'affezione, con un importo medio di 2,87 euro/residente, con differenze per le tre categorie di città che vanno da un valore medio di 1,58 euro/residente delle grandi città, ai 2,95 euro/residente delle medie, ai 3,47 euro/residente delle piccole città. Costi molto diversi e non sempre correlati ad una maggiore qualità del servizio offerto; **c)** il 72% dei Comuni ha risposto di conoscere il numero dei cani presenti sul territorio con una media di un cane ogni 24 cittadini residenti, cifre ovviamente al di fuori di ogni logica e che dimostrano le differenze di attuazione dell'anagrafe canina in Italia. Si va infatti da un cane ogni 160 cittadini di Palermo ad uno ogni 8 cittadini di Verona per le grandi città, da un cane ogni 293 cittadini di Catanzaro ad un cane ogni 3 cittadini di Perugia nelle medie città, da un cane ogni 142 cittadini di Teramo a circa uno ogni 2 cittadini di Cremona e Biella nelle piccole città; **d)** il 52% dei Comuni ha dichiarato di avere spazi aperti dedicati agli animali d'affezione, anche qui con differenze marcate che mostrano una realtà dif-

forme tra Nord e Sud con, nelle grandi città, uno spazio ogni 97.819 cittadini di Catania ad uno ogni 12.376 cittadini di Firenze, nelle medie città uno spazio ogni 123.850 cittadini di Siracusa ad uno ogni 4.523 cittadini di Bolzano; **e)** solo il 26% dei Comuni ha una mappatura della biodiversità animale presente in città. La conoscenza di questo fenomeno è alla base di una azione di prevenzione mirata a ridurre conflitti e danni pericolosi.

In rappresentanza della Fnovi che patrocina l'evento abbiamo osservato: **1)** anagrafe canina: l'assenza di un legame giuridico tra i cani e i rispettivi proprietari, assicurato dall'impianto del microchip, garantisce a questi ultimi la possibilità di disfarsi dell'animale senza correre alcun rischio di essere rintracciati. Non iscrivere il proprio animale in anagrafe, denota una tendenza inconscia ad abbandonarlo quando dovessero mutare le condizioni o le aspettative familiari. Vanno promosse misure che incentivino le iscrizioni in anagrafe, con controlli più incisivi sul territorio e l'erogazione di sanzioni eque ai proprietari non in regola con le norme vigenti; **2)** implementare i percorsi formativi per i proprietari di cani e diffondere nella scuola primaria, al cittadino, agli operatori volontari e non, una seria cultura animalista. Fornire gli strumenti e le conoscenze di base per instaurare un corretto rapporto uomo-animale nella piena consapevolezza dell'importanza del benessere animale; **3)** ottimizzare, attraverso una sinergia tra medici veterinari pubblici e medici veterinari libero professionisti, il controllo delle nascite della popolazione canina/felina, così come previsto dalle vigenti normative regionali di recepimento della legge 281/91; **4)** razionalizzare le risorse con la partecipazione di tutte le figure coinvolte evitando che i fondi e le energie vengano utilizzati per gestire le emergenze, impedendo o ritardando l'avvio dei programmi di prevenzione e attuando un monitoraggio costante da parte delle Amministrazioni Comunali e delle Asl. ■